



Governo Conte e maggioranza giallo-verde

La composizione del consiglio dei ministri

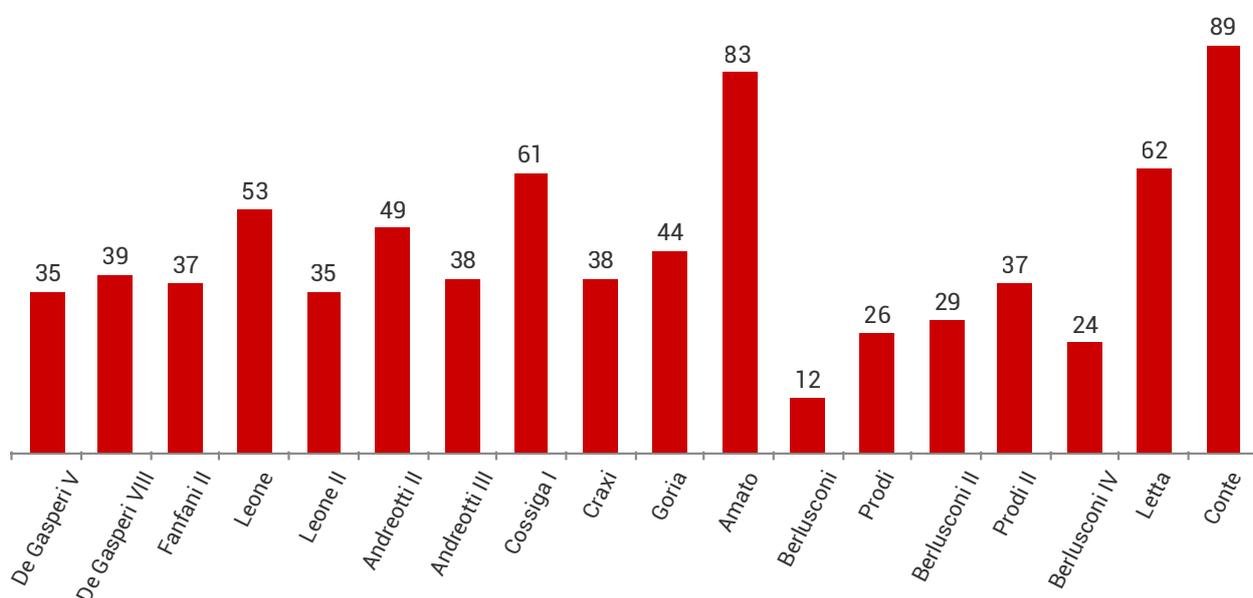
Introduzione	3
Composizione	4
Ricambio politico	5
Il peso dei partiti e le deleghe	6
L'età media	7
La presenza di donne	9
Quali deleghe	9
Il confronto europeo	11
I numeri della fiducia	12
Connessioni e network	13
Think tank e fondazioni politiche	13
Partecipazioni e incarichi aziendali	14

I dati di questo rapporto riguardano il Consiglio dei ministri, e non l'intero governo. Sono quindi esclusi vice ministri e sottosegretari. I dati prendono in considerazione gli esecutivi al giorno dell'insediamento. Non vengono quindi conteggiati eventuali variazioni avvenute successivamente.

Introduzione

Mai nella storia repubblicana ci è voluto così tanto tempo per la formazione di un esecutivo. Dalle elezioni del 4 marzo 2018 al giuramento del primo giugno sono passati 89 giorni. Quasi tre mesi esatti, per un'attesa che ha superato di circa una settimana il precedente record fissato dal governo Amato nel 1992, quando di giorni ce ne vollero 83.

Tempo trascorso dal giorno del voto al giuramento del governo



La causa di questo stallo istituzionale è stata una tornata elettorale che non ha indicato un chiaro vincitore. Sia il Movimento 5 stelle che la coalizione di centrodestra hanno rivendicato la vittoria, ma nessuna delle due ha ottenuto i numeri per governare in maniera autonoma. Dopo vari tentativi di formare un governo “neutrale”, il primo giugno ha prestato giuramento l'esecutivo targato Movimento 5 stelle-Lega, guidato dal professore Giuseppe Conte. Un esecutivo che ad oggi è composto solamente dal consiglio dei ministri, non essendo stati ancora nominati sottosegretari e vice ministri. Le analisi che seguiranno saranno quindi successivamente replicate quando la formazione della squadra di governo sarà completata. A quel punto si potranno anche valutare le variazioni negli equilibri dell'alleanza 5stelle-Lega.

Composizione

Come il precedente governo Gentiloni, l'esecutivo Conte è composto 18 ministri, 12 con portafoglio e 6 senza. Il conferimento di 2 deleghe, Lavoro e Sviluppo economico, ad uno stesso ministro è stato infatti controbilanciato da un dicastero senza portafoglio in più.

La composizione del governo Conte

Nome e cognome	Quota	Incarico	Con portafoglio
Giuseppe Conte	M5s	Presidente del Consiglio	-
Luigi Di Maio	M5s	Vice Presidente e Ministro Lavoro e Sviluppo economico	con portafoglio
Matteo Salvini	Lega	Vice Presidente e Ministro Interno	con portafoglio
Giovanni Tria	Indipendente	Ministro Economia	con portafoglio
Enzo Moavero Milanesi	Indipendente	Ministro Esteri	con portafoglio
Alfonso Bonafede	M5s	Ministro Giustizia	con portafoglio
Alberto Bonisoli	M5s	Ministro Beni culturali e turismo	con portafoglio
Marco Bussetti	Lega	Ministro Istruzione	con portafoglio
Gian Marco Centinaio	Lega	Ministro Politiche agricole	con portafoglio
Sergio Costa	M5s	Ministro Ambiente	con portafoglio
Giulia Grillo	M5s	Ministro Salute	con portafoglio
Danilo Toninelli	M5s	Ministro Infrastrutture e trasporti	con portafoglio
Elisabetta Trenta	M5s	Ministro Difesa	con portafoglio
Giulia Bongiorno	Lega	Ministro Pubblica amministrazione	senza portafoglio
Lorenzo Fontana	Lega	Ministro Famiglia e disabilità	senza portafoglio
Riccardo Fraccaro	M5s	Ministro Rapporti con il parlamento e democrazia diretta	senza portafoglio
Barbara Lezzi	M5s	Ministro Sud	senza portafoglio
Paolo Savona	Lega	Ministro Affari europei	senza portafoglio
Erika Stefani	Lega	Ministro Affari regionali e autonomie	senza portafoglio

Ricambio politico

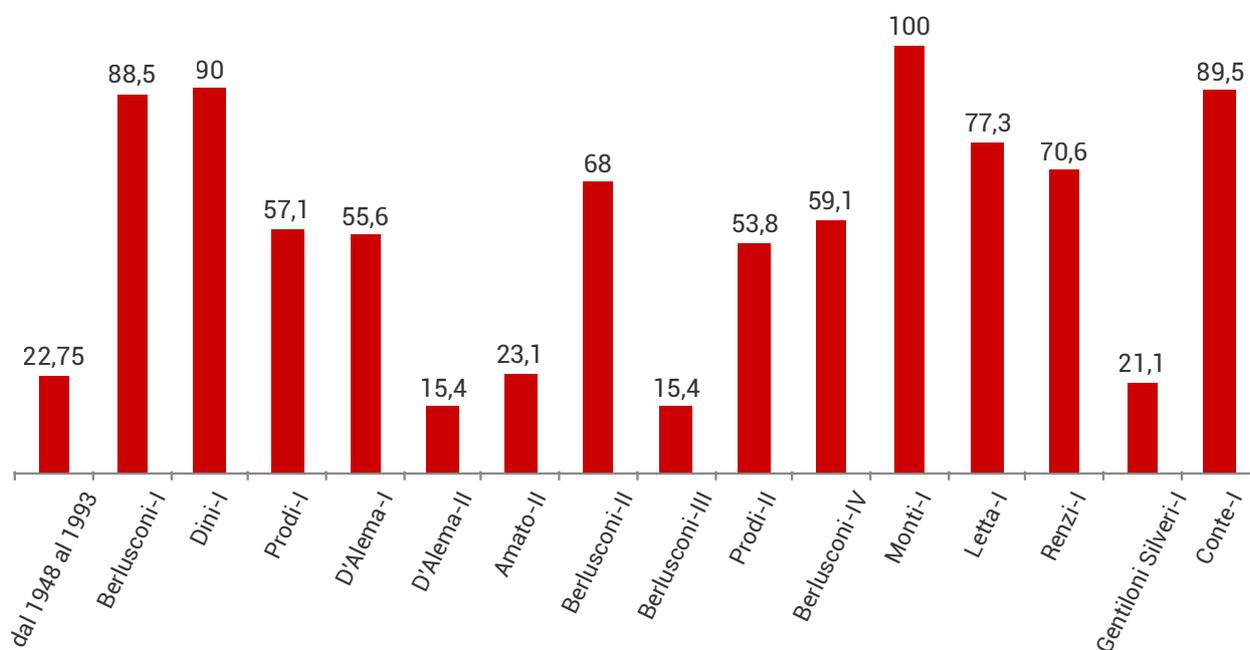
Escludendo i governi tecnici di Monti e Dini, nella nostra storia repubblicana non c'è mai stato un tale ricambio politico nel consiglio dei ministri. Solo 2 dei 19 membri (incluso Conte), hanno avuto un precedente incarico da ministro, il 10,5%. Parliamo nello specifico di Paolo Savona, ministro dell'industria nel governo Ciampi, e di Enzo Moavero Milanesi, al dicastero degli affari europei sia con Monti che con Letta.

Il tasso di ricambio (percentuale di membri al primo incarico in consiglio dei ministri) è quindi molto alto, attestandosi all'89,5%. Per capire l'importanza dei numeri in questione, basti pensare che nel corso della prima repubblica la percentuale è stata in media del 22,75%, e che dal 1994 in poi, con l'arrivo del primo governo Berlusconi e della seconda repubblica, la media, pur crescendo, si è fermata al 56,78%. Il dato del governo 5stelle-Lega è il più alto tra i governi politici della storia repubblicana, battuto solamente dai due governi tecnici sopra menzionati.

Mai un governo politico nella storia repubblicana ha avuto così tante matricole nel Consiglio dei ministri

Queste considerazioni sono certamente in linea con il **forte ricambio parlamentare che abbiamo testimoniato con l'avvio della XVIII legislatura**, ricambio trainato proprio dai parlamentari neo eletti del Movimento 5 stelle e della Lega. Non a caso, questa legislatura è stata definita da molti analisti politici come l'inizio della terza repubblica, un titolo che trova un riscontro anche nei numeri e nei dati di questo governo.

Percentuale di membri al primo incarico nel Consiglio dei ministri



Il peso dei partiti e le deleghe

Oltre ai 9 ministri in quota 5stelle (tra politici e tecnici indicati) e i 7 della Lega, all'interno del Consiglio dei ministri troviamo anche, frutto dell'interlocuzione con il presidente della repubblica, due figure tecniche: parliamo di Giovanni Tria all'economia e Enzo Moavero Milanesi agli esteri. Il primo è stato scelto dopo la richiesta ufficiale da parte di Mattarella di sostituire Paolo Savona, mentre il secondo, già a capo di un dicastero nei governi Monti e Letta, è sempre stato nella lista dei ministri nelle settimane di trattativa.

6 ministri senza portafoglio, 1 in più rispetto al precedente governo Gentiloni.

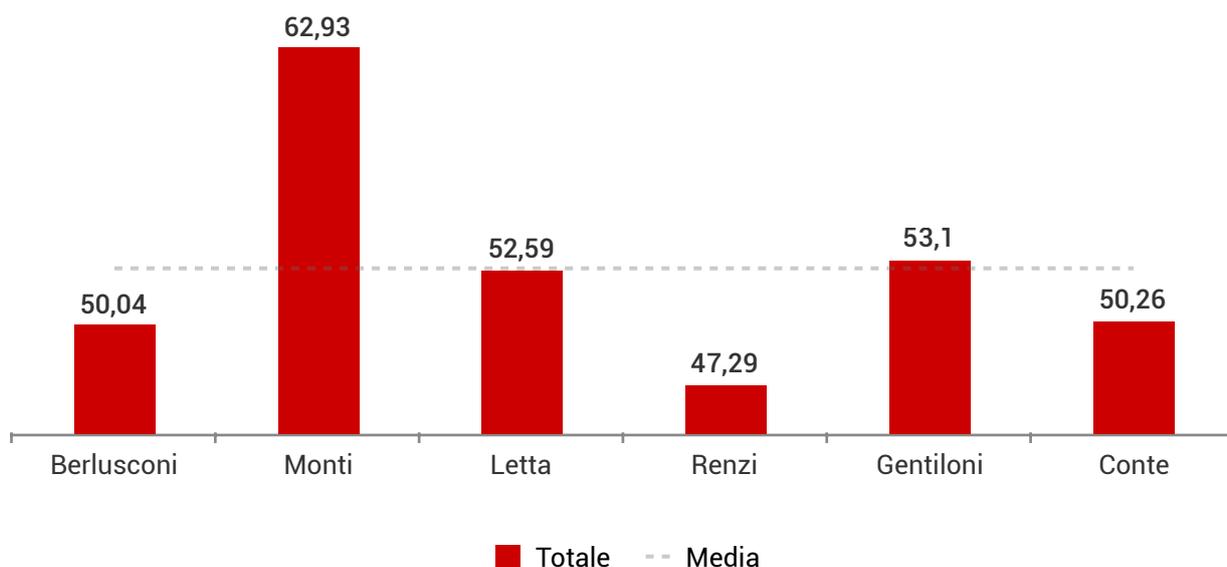
Dalla scelta dei ministri senza portafoglio molti elementi possono emergere su priorità e obiettivi politici del governo. Dei 6 dicasteri in questione, 4 rientrano in scelte ricorrenti dalla XVI legislatura in poi (pubblica

amministrazione, affari regionali, rapporti con il parlamento e affari europei), mentre gli altri 2 risultano essere delle novità dal 2008 a oggi: il ministero per il sud, guidato dalla pentastellata Barbara Lezzi, e quello per la famiglia e la disabilità nella mani del leghista Lorenzo Fontana.

L'età media

L'età media dei membri del Consiglio dei ministri è di 2 anni inferiore alla media degli ultimi 5 governi. Si tratta del terzo più giovane dopo quello presieduto da Matteo Renzi (47,29 anni) e il quarto governo Berlusconi (50,04). Con un'età media di 50,26 anni è di gran lunga sotto il record negativo fissato dall'esecutivo tecnico guidato da Mario Monti, quando l'età media raggiungeva quasi i 63 anni. Il governo giallo-verde è anche 2 anni più giovane al primo esecutivo della XVII legislatura, guidato da Enrico Letta, che aveva un'età media di 52,59 anni.

L'età media dei governi, dalla XVI legislatura in poi



In maniera molto simile a quello che è successo dalla XVI a oggi sono pochi gli under 40 nella squadra di governo. Come fu nei governi Berlusconi IV, Renzi e Gentiloni parliamo di soli 3 ministri. Si tratta del ministro al lavoro e sviluppo economico Luigi Di Maio (M5s - 31 anni), del ministro senza portafoglio ai rapporti con il parlamento Riccardo Fraccaro (M5s - 37 anni) e del ministro senza portafoglio alla famiglia e la disabilità Lorenzo Fontana (Lega - 38 anni). Numeri quindi in linea con gli esecutivi precedenti, ma sicuramente con un peso diverso. Luigi Di Maio infatti, oltre a essere ministro, ricopre la carica di vice presidente del consiglio dei ministri.

La presenza di donne

La percentuale di donne nel Consiglio dei ministri dal governo Berlusconi IV a oggi si è generalmente attestata, seppur con 2 eccezioni di rilievo, sotto al 30%. Il governo Conte con 5 donne su 18 (27,78%) rispecchia in pieno questo trend, confermando tra le altre cose il dato del precedente governo Gentiloni. Negli ultimi 6 esecutivi solo quello guidato da Matteo Renzi nel 2014 (con il 50% di donne ministro all'insediamento), e quello con Letta premier nel 2013 (il 33,33%) hanno fatto segnare una percentuale fuori dalla media. Punto più basso negli ultimi anni è stato raggiunto dal governo tecnico Monti (16,67% di donne).

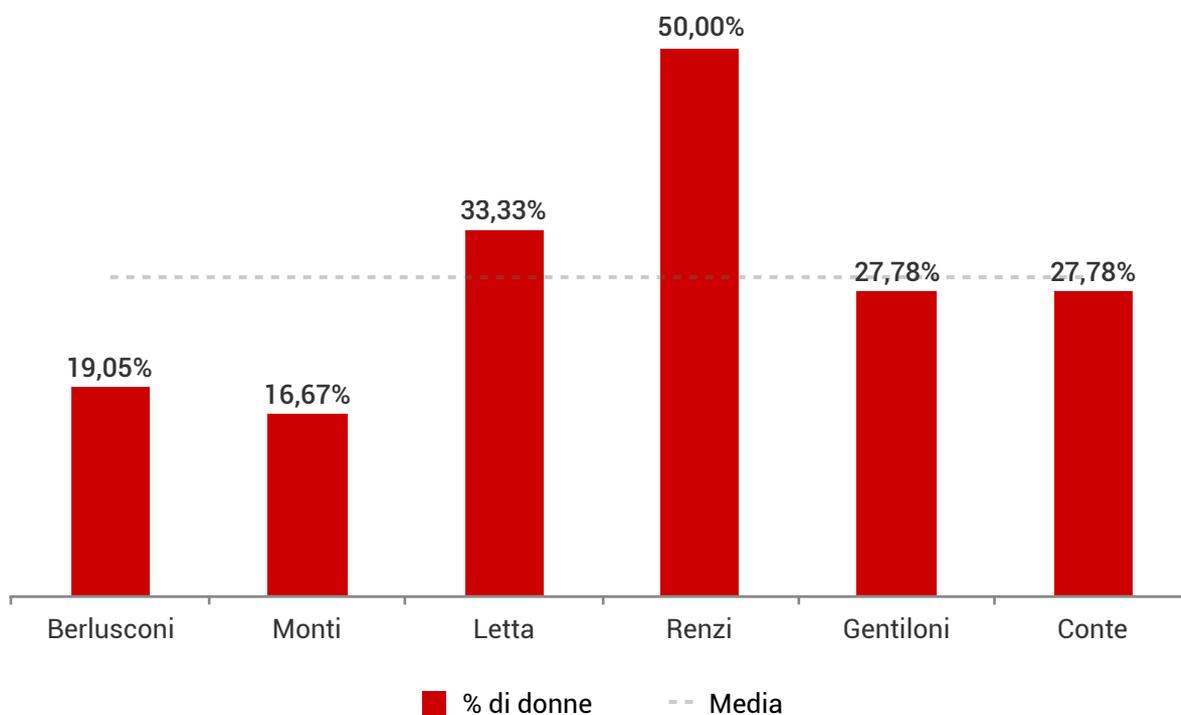
Solo nel governo Renzi la percentuale di donne ministro all'insediamento dell'esecutivo era uguale a quella degli uomini: 50 e 50.

Quali deleghe

Nel governo Conte ci sono solo due donne ministro con portafoglio: Giulia Grillo alla salute e Elisabetta Trenta alla difesa. Entrambe succedono ad altre 2 donne che avevano ricoperto l'incarico sia nel governo Renzi che in quello Gentiloni. I due dicasteri in questione sono quindi ininterrottamente guidati da donne ormai dal febbraio del 2014. Nel caso della salute si può persino risalire al 2013, quando la delega fu data per la prima volta alla Lorenzin dall'allora premier Letta.

Le altre 3 donne del governo Conte sono senza portafoglio: Giulia Bongiorno (Lega) alla pubblica amministrazione (anche in questo caso il ministero rimane nelle mani di una donna dopo i 4 anni di Marianna Madia), Erika Stefani (Lega - Affari regionali) e Barbara Lezzi (M5s - Sud).

La percentuale di donne nei Consigli dei ministri (all'insediamento)



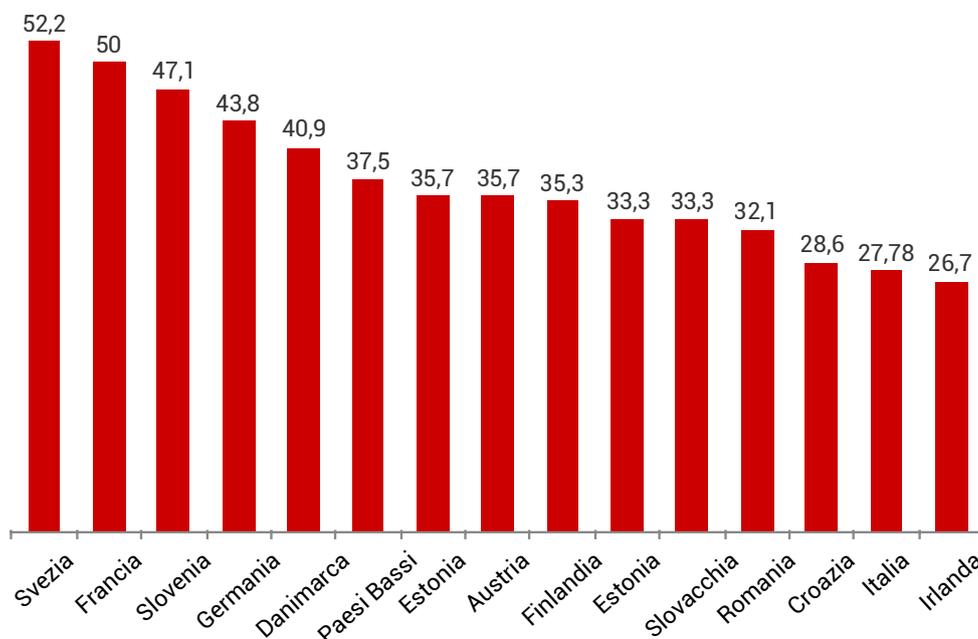
Quello delle deleghe che vengono date alle donne ministro rimane un tasto dolente della nostra politica. Infatti spesso ci si dimentica di guardare agli incarichi specifici che vengono assegnati. Per esempio nessuna donna ha mai ricoperto la carica di ministro dell'economia e delle finanze nella storia del nostro paese.

Altro ministero di rilievo è quello degli Affari esteri che in questo governo, come nel precedente, è nelle mani di un uomo. Da notare però che dalla XVI legislatura a oggi ben 2 presidenti del consiglio hanno deciso di affidare la guida della Farnesina a una donna: Enrico Letta con Emma Bonino e, seppur brevemente, Matteo Renzi con Federica Mogherini, prima che fosse indicata proprio dal presidente del consiglio come membro italiano della commissione europea, andando per di più a ricoprire l'equivalente incarico al livello comunitario.

Il confronto europeo

I dati del governo Conte sono leggermente sotto la media europea. Per il **European institute for gender equality**, agenzia dell'Unione europea, le donne ministro nei 28 governi Ue sono il 29,3%. Nella classifica svetta il dato della Svezia (52% di donne), della Francia (50%) e della Slovenia (47,1%). L'Italia ad oggi ricopre il 14esimo posto.

I 15 paesi europei con la percentuale più alta di donne ministro



Il contesto europeo sembra ancora molto lontano da un'equa ripartizione dei ruoli tra uomini e donne. Con un focus ad hoc su 3 ruoli chiave (premier/ presidente, ministero degli esteri, e ministero dell'economia/finanze), è possibile vedere quanta importanza strategica ricoprono le donne nei governi europei. Per 16 paesi su 28, compresa l'Italia, tutti e 3 questi incarichi sono ricoperti da uomini, e in soli 2 casi (Svezia e Croazia) 2 dei 3 sono ricoperti da donne.

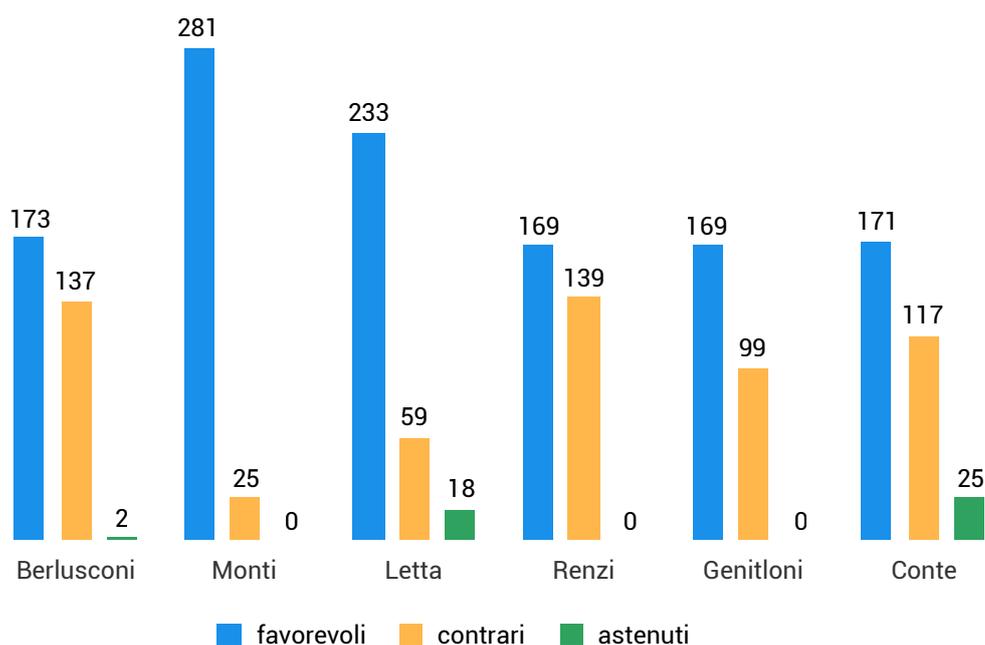
Nel **57%** dei paesi Ue le key position di governo (premier/presidente, ministro degli esteri e ministro dell'economia/finanza) sono ricoperte da uomini.

I numeri della fiducia

La partita più importante per il governo Conte si è svolta a Palazzo Madama. Mentre alla camera Movimento 5 stelle e Lega godono di un margine ampio sull'opposizione, lo stesso non si può dire del senato. Qui la soglia di maggioranza è fissata a quota 161, e i due gruppi in questione possono contare su 167 senatori (+6). Il governo Conte ha beneficiato però del voto dei due senatori eletti all'estero con Maie (Merlo e Cario), e dei 2 espulsi dal Movimento che ora risiedono nel gruppo Misto (Buccarella e Martelli), portando a +10 il margine di governo.

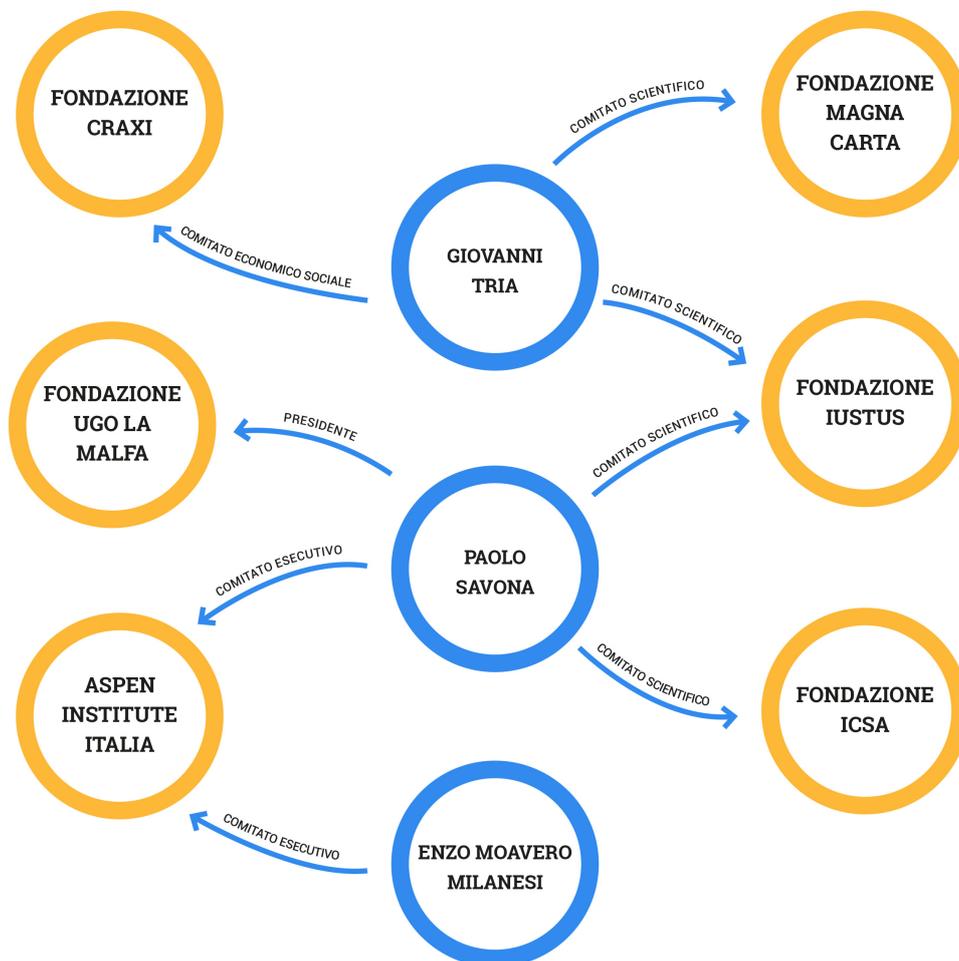
Detto questo i numeri sono tutt'altro che rassicuranti. Sei senatori sono stati nominati ministro (Bongiorno, Centinaio, Lezzi, Salvini, Stefani e Toninelli), e altri 12 saranno eletti presidenti delle commissioni permanenti. Nei prossimi giorni poi verranno nominati anche sottosegretari e vice ministri. In totale, tra incarichi di governo e parlamentari, parliamo di una trentina di senatori che a causa impegni istituzionali, le cosiddette missioni, non potranno assicurare un'alta partecipazione ai voti finali dell'aula. Numeri che rendono il +10 sulla soglia di maggioranza poco affidabile, e sicuramente da tenere sott'occhio.

I numeri della fiducia al senato



Conessioni e network Think tank e fondazioni politiche

Tre dei 18 ministri hanno attualmente ruoli o incarichi in uno degli oltre **100 think tank politici attivi in Italia**: Moavero Milanesi, Savona e Tria. Particolarmente ricorrente è l'Aspen Institute Italia, con due membri del **comitato esecutivo** che fanno ora parte del governo Conte: Enzo Moavero Milanesi (ministro Affari esteri) e Paolo Savona (ministro Affari europei). Con 2 ministri anche la **Fondazione Iustus** di Giulio Tremonti: Paolo Savona e Giovanni Tria. Quest'ultimo è anche membro del comitato economico della **Fondazione Craxi** e del **comitato scientifico della Fondazione Magna Carta** di Gaetano Quagliariello. Il tanto discusso Paolo Savona, oltre alle due fondazione già citate, è anche **presidente della Fondazione Ugo La Malfa**, nonché nel **consiglio scientifico della Fondazione Icsa**.



Partecipazioni e incarichi aziendali

Per la legge 215 del 2004 "**Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interesse**" il titolare di una carica di governo, nello svolgimento del proprio incarico, non può:

- ricoprire cariche in enti di diritto pubblico, anche economici;
- ricoprire cariche in società aventi fini di lucro o in attività di rilievo imprenditoriale;
- esercitare attività professionali o di lavoro autonomo in materie connesse con la carica di governo, di qualunque natura, anche se gratuite, a favore di soggetti pubblici o privati;
- esercitare qualsiasi tipo di impiego o lavoro pubblico/privato;

A valutare eventuali situazioni di incompatibilità sarà l'**Antitrust**. Entro 30 giorni dall'assunzione della carica i membri del governo dovranno rendere una dichiarazione relativa alla situazione di incompatibilità. Inoltre, entro 90 giorni dal giuramento, dovranno comunicare attività patrimoniali e partecipazioni azionarie, anche per coniugi e parenti entro il secondo grado.

Ci auguriamo che i ministri coinvolti risolvano eventuali incompatibilità senza dover aspettare l'intervento dell'Antitrust

A quel punto l'Antitrust farà le dovute valutazioni, accertando la sussistenza o meno di incompatibilità. Una procedura necessaria per contrastare eventuali conflitti di interesse. Varie sono le ipotesi, ma la più pericolosa riguarda l'adozione, o la partecipazione all'adozione di atti collegiali, attraverso i quali il titolare di una carica di governo favorisca se stesso, il coniuge o i suoi parenti entro il secondo grado, arrecando al contempo un danno all'interesse pubblico. Dall'assegnazione di contratti pubblici ad aziende collegate ai ministri in questione, all'approvazione di norme che le favoriscono direttamente o indirettamente.

Otto dei 18 ministri, nonché il presidente del consiglio Giuseppe Conte, hanno collegamenti con aziende private. Sono state considerate sia gli incarichi aziendali che le partecipazioni aziendali.

Ministri e aziende			
Chi	Dicastero	Numero collegamenti	Aziende
Alberto Bonisoli	Beni culturali e turismo	3	Most Consult Srl (Presidente Cda, proprietario al 75%); Most S.A.S di Lucia veleva e C (Socio accomodante); Nuova Accademia Srl (Consigliere nel Cda)
Giulia Bongiorno	Pubblica amministrazione	2	Cerved Spa (Consigliere nel Cda), Juventus Fc Spa (Consigliere nel Cda)
Giuseppe Conte	Presidente del consiglio	2	GHMS Venezia Spa (Consigliere nel Cda), La peninsulare compagnia generale di assicurazione Spa (Consigliere di sorveglianza)
Luigi Di Maio	Lavoro e sviluppo economico	1	Ardima Srl (socio al 50%)
Lorenzo Fontana	Famiglia e disabilità	1	Cancro primo aiuto (Consigliere nel Cda)
Enzo Moavero Milanesi	Affari esteri	1	Gerundo Società a responsabilità limitata (socio al 50%)
Matteo Salvini	Interno	1	Cancro primo aiuto (Vicepresidente Cda)
Elisabetta Trenta	Difesa	1	Consortium for research on intelligence and security services (Comitato direttivo)
Giovanni Tria	Economia	1	Fondazione universitaria Ceis-Economia Tor Vergata (Consigliere nel Cda)